

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 26-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE PELLEGRINO)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

per il reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195
(violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 31 luglio 1992

Comunicata alla Presidenza il 23 dicembre 1992

ONOREVOLI SENATORI. - Il 6 luglio 1992 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Citaristi, per il reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

In data 31 luglio 1992 il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata in Aula il 5 agosto 1992 e deferita alla Giunta il 7 settembre 1992.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute dell'11, 12, 17, 19 e 25 novembre 1992.

Il senatore Citaristi è stato ascoltato dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, nella seduta del 25 novembre 1992, nel corso della quale ha presentato memorie scritte.

Secondo il P.M. richiedente, indagini fondate principalmente su intercettazioni telefoniche e tra presenti avrebbero consentito di accertare l'esistenza nel Veneto di un vasto accordo politico per l'imposizione e la spartizione di «tangenti» su numerosi appalti pubblici da eseguirsi nel territorio regionale. All'illecito patto avrebbero partecipato numerosi imprenditori concordi e nel rispettare l'impegno assunto verso i politici e nel ripartirsi tra loro i singoli appalti, secondo criteri predeterminati e concordati anch'essi in sede politica.

Nell'ambito di tali indagini, i cui risultati sono stati confermati da interrogatori resi da vari indagati, sarebbe altresì emerso che una delle imprese coinvolte nell'illecito patto, cioè la C.C.C. - Cantieri Costruzioni Cemento S.p.A. con sede in Musile di Piave (Venezia) -, o meglio alcuni amministratori di questa, Merlo Paolo e Merlo Alessandro, avrebbero versato in Roma al senatore Citaristi, segretario amministrativo della Democrazia Cristiana, la somma di lire 50

milioni in contanti senza rispettare le norme sul finanziamento dei partiti politici. Il versamento e la promessa di altri contributi sarebbero stati operati al fine di determinare un autorevole interessamento del senatore Citaristi al finanziamento di alcuni appalti, di cui l'impresa dei Merlo era aggiudicataria nel Mezzogiorno d'Italia e per l'inserimento dell'impresa stessa nell'elenco dei possibili affidatari degli appalti per la realizzazione di tratti ferroviari ad alta velocità.

Il senatore Citaristi, ascoltato dalla Giunta, ha posto in rilievo la inverosimiglianza delle dichiarazioni rese dai Merlo e poste a fondamento dell'accusa; ha addebitato ai magistrati veneziani di non averle sottoposte ad un preliminare, quanto indispensabile, vaglio critico e ha soprattutto posto in rilievo la incompetenza dei magistrati veneziani nell'esercizio dell'azione penale per un reato che comunque dovrebbe ritenersi commesso in Roma.

Il senatore Citaristi ha quindi chiesto alla Giunta di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere, pur dichiarando che, se analoga iniziativa per i medesimi fatti verrà assunta dalla competente magistratura romana, egli richiederà la concessione dell'autorizzazione a procedere, come già avvenuto in precedente vicenda, al fine di consentire l'accertamento giudiziario della propria innocenza.

La Giunta, nella sua maggioranza, ha ritenuto di aderire a tale prospettiva osservando che indubbiamente il reato contestato al senatore Citaristi si sarebbe consumato in Roma, dove ha sede amministrativa il partito della Democrazia Cristiana e dove comunque sarebbe avvenuto il versamento della somma in violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Per converso la vicenda che riguarda il senatore Citaristi ha una totale autonomia rispetto agli altri fatti rilevanti nella complessa indagine dei magistrati veneziani, per cui nello specifico caso la violazione

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle regole sulla competenza territoriale non apparirebbe in alcun modo giustificabile per ragioni di connessione.

La Giunta ha pertanto determinato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione, ritenendo in particolare che gli elementi accusatori raccolti contro il senatore Citaristi dovrebbero probabilmente essere trasmessi dai magistrati veneziani alla (a quanto pare) competente Procura della Repubblica presso il Tribu-

nale di Roma, che potrà sottoporre il materiale probatorio ad un opportuno vaglio e quindi, eventualmente, rinnovare la richiesta al Senato dell'autorizzazione a procedere.

Per queste ragioni la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere.

PELLEGRINO, *relatore*